Num. 23

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 27 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
26 Gennaio	751,00	751,32	750,80	+ 2,0	+12,4	+10,6	— 0,5	+ 7,0	+ 4,3	— 3,4	S.O.	S.O.	O.S.O.	Ser. puro	Sereno con nebb.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 GENNAIO 1863

Il N. 1102 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione di Case religiose per causa di servizio sì militare che civile,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Comune di Gioiosa (Messina) di occupare temporariamente parte del Collegio di San Filippo Neri, cioè 8 stanze al piano inferiore e 6 al piano superiore, ad oggetto di stabilirvi le pubbliche Scuole comunali, provvedendo a termini dell'art. 1 della legge suddetta per ciò che riguarda la conservazione delle opere d'arte ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Il N. 1104 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporaria di Case religiose per causa di servizio sì militare che civile;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Ministero dell'Interno di occupare temporariamente il Convento dei PP. Cappuccini in Spaccaforno, nella Provincia di Noto, per destinarlo a Caserma dei RR. Carabinieri, provvedendo a termini dell'art. 1 della suddetta legge in quanto concerne il culto, la conservazione d'opere d'arte e l'alloggiamento dei Religiosi ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Il N. DCXXXI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il disposto del Nostro Decreto del 10 agosto 1862, n. CCCLXXII;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La tariffa delle mercedi da corrispondersi per custodia, per la misurazione e per le altre operazioni inerenti alla conservazione dei cereali nella città e porto di Livorno annessa al predetto Nostro Decreto del 13 marzo 1862, e vidimata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio continuerà ad essere in vigore a tutto il mese di giugno prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Macerata del 14 settembre 1861, mediante la quale si stabilisce di procedere alla deviazione di un tratto della strada provinciale Pausulana presso il torrente Cremone, in conformità del progetto compilato dall'ingegnere provinciale Mariotti nel 18 marzo 1860:

Vista la domanda avanzata dalla Deputazione provinciale per mezzo del Prefetto locale, onde l'indicato lavoro sia dichiarata opera di pubblica utilità;

Visto il progetto Mariotti superiormente indicato;

Vista la Nota del Ministero dei Lavori Pubblici del 24 dicembre 1862 concernente l'approvazione del progetto suddetto in linea d'arte;

Viste le leggi in tal materia vigenti per le Provincie delle Marche e segnatamente il Motoproprio Pontificio del 23 ottobre 1817 e l'Editto Pontificio del 3 luglio 1852;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità la deviazione di un tratto della strada Pausulana presso il torrente Cremone coerentemente al progetto Mariotti del 18 marzo 1860, il quale sarà vidimato dal Ministro dell'Interno.

Art. 2. È autorizzata la occupazione dei terreni che si rendono necessari per la esecuzione dei lavori occorrenti per la deviazione surriferita.

Art. 3. Per l'indicata occupazione saranno osservate le disposizioni all'uopo prescritte dal citato Editto Pontificio del 3 luglio 1852.

Il predetto Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dato a Torino, addì 11 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M., in udienza del 18 gennaio 1863, ha fatto le seguenti disposizioni relative all'arma d'Artiglieria:

Sappa Francesco, ingegnere di dettaglio, impiegato amministrativo dipendente dalla Amministrazione delle finanze, trasferto nel personale tecnico d'Artiglieria e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di personale;

D'Aniello Bartolomeo, aggiunto tecnico, id. id. id. id.;

Caccia Andrea, id. id. id. id. id.;

Chiappetti Gabriele, id. id. id. id. id.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e con Decreti 11 volgente S. M. ha nominato:

a Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro,

Fiorentini Francesco, capitano della Guardia nazionale di Dovadola;

Marcone Nicola;

Auriti Giacinto.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 26 Gennaio 1863

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA.
Avviso agli espositori.

Gli oggetti di ritorno dall'Esposizione di Londra sono stati caricati in parte sul vapore *Marley Hill* partito di Londra il 7 corrente gennaio, che sarà presto nei porti d'Italia, ed in parte sul vapore *William Hult* di prossima partenza. In conseguenza di che essendosi chiuso l'ufficio del R. Comitato in Londra, si avvertono gli espositori, che tutte le lettere risguardanti l'Esposizione devranno d'ora in poi essere dirette al R. Comitato per l'Esposizione di Londra presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a Torino.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Introiti Telegrafici nei varii compartimenti dello Stato dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1862.

Compartimenti	Introiti di ciascun Compartimento: Dal 1 Gennaio a tutto novembre		In xbre		Totale a tutto xbre	
Torino	677665	77	70217	13	747882	90
Milano	353155	56	26097	75	379253	31
Bologna	210509	08	19831	77	230340	85
Pisa	323720	53	33406	»	357126	53
Cagliari	35794	65	4634	32	40428	97
Napoli	281914	56	31974	82	313889	38
Foggia	116087	20	14318	35	130405	55
Cosenza	40679	96	5020	25	45700	21
Palermo	203957	64	24743	81	228701	45
Totali	2245481	95	230244	20	2475729	15

In Novembre L. 219856 75
In Dicembre » 230244 20

Maggior prodotto in Dicembre L. 10387 45

Torino, 24 gennaio 1863.

Il Direttore generale
BONA.

ESTERO

PRUSSIA. — Il *Moniteur Prussiano* del 22 contiene la seguente nota:

Il fatto che oltre la legge sul bilancio non si sono potuti presentare che pochissimi progetti di legge alle Camere nella presente sessione è talmente giustificato dalla condizione interna del paese che mancano assolutamente di fondamento i rimproveri fatti a questo proposito al governo.

Un esame imparziale farà riconoscere che non si potrà sperare una cooperazione utile dei poteri legislativi nelle questioni che toccano profondamente i principii, finchè le differenze attuali sulla posizione e sui diritti di questi poteri non saranno state amichevolmente composte.

Il governo non può aver per missione il presentar dei progetti di legge puramente per presentarli, se è convinto profondamente non esser possibile che la deliberazione abbia un risultamento positivo e che invece essa non può far altro che rendere più difficile, anche in avvenire, con discussioni premature la soluzione d'importanti questioni.

APPENDICE

PIGMALIONE

NOVELLA

I.

Era il crepuscolo vespertino d'una triste giornata di tardo autunno. Il sole era caduto in mezzo a grossi nuvoloni, che occupavano tutte le creste della catena alpina, i quali, accesisi un momento di un color rosso di fuoco, non avevano tardato a rivestirsi d'un grigiastro plumbeo che immelanconiva coi freddi riflessi il paese e la sera.

Le foglie ingiallite si spiccavano dai castagni e venivano giù adagino adagino, quasi baloccandosi per l'aria. Di quando in quando un qualche rifolo di vento s'impadroniva dei piccoli ammassi delle frondi cadute e rammontate qua e colà dal caso o dalla mano dell'uomo, e li sollevava in turbinio, cacciandoli innanzi a sè come una nube, per lasciar ricascare le foglie in istriscia lungo la strada, finchè non erano più che due o tre a rincorrersi pazzamente come ragazzi ruzzanti.

I vaccari tornavano dalla pastura, la faccia e le mani arrossate da quella prima brezza freddiccia, e si spingevano innanzi le pigre bestie muggenti, accompagnando, colle batture e colle voci d'ammonizione e di minaccia alla loro cornuta schiera, una canzone a cadenze monotone e trascinate, nella mestizia del tono minore.

I fumaiuoli delle modeste casipole del villaggio disegnavano sul grigio dell'atmosfera i grigiori del loro fumo, che rivelava il preparar della cena.

Al di sopra di questa uniformemente bassa ed umile popolazione di capanne, sollevava il suo capo, sormontato da una gran croce di ferro, coperto di tegole verniciate di brillanti colori, il campanile della parrocchia.

Il quale, appunto in questo momento, mandava le più desolanti note della sua campana in un invito di preghiera per un'anima volata nel mondo degli Spiriti.

All'udire quello scampanìo lento, grave e solenne, uscivano di casa, aggiustandosi in fretta sulla testa il fazzolo di colore, le madri di famiglia e le ragazze, e i vecchi, a cui l'età toglieva d'andare a quel lavoro quotidiano, da cui erano appena sulle mosse per tornare i loro figliuoli e nipoti.

Le buone donne si scambiavano con molta mestizia e compianto delle parole come queste:

— L'è la sepoltura della povera Marta.

— Vogliamo andarci, Menica, a dire un *De profundis* per quell'anima, quantunque la ne abbia bisogno men che niun altro, perchè se ci ha da essere cristiano che muoia nella grazia del Signore, la buona Marta ebbe ad esser quella.

— Sicuro! che se non ci va quella lì in paradiso, non ci va più nessuno.

— E per lei, davvero che la morte si può dire una grazia fiorita. Ha finito di tribolare ed è andata dritta lassù a ricevere il premio d'una vita da santa.

— Una grazia la morte! Che dite mai? Se fosse stata sola al mondo, sì che sarebbe la verità. Ma quella povera Maria che si lascia dietro di sè?

— Ah! gli è vero. Per quella creatura così giovane ancora, e poi così innocente, la è gran sciagura, proprio proprio.

— E vi so dir io che Marta se ne affliggeva di molto a questo pensiero, ed avrebbe chiesto al Signore le raddoppiasse anche il male che soffriva, ma le allungasse la vita così da poter lasciar poi provveduta quella poveretta, che è proprio come un'agnellina senza forza e senza malizia in mezzo al mondo.

— Come sopporta ella questo colpo la poverina?

— Che so io? La pare smemorata. Sapete come la è quella semplicetta creatura, che si sa mai se capisca o non capisca. Per me, io credo che non la sappia nemmeno che la sua nonna è morta e che cosa voglia dire morire.

Intanto la mesta comitiva s'era avviata. Precedeva il sacrestano portando la croce, poi la confraternita a cui apparteneva la defunta, una trentina di donne tutte vestite di sacco, poi il parroco in rocchetto, e dietrogli la cassa della morta portata a spalle dal sotterratore e dal suo garzone. Chiudeva la marcia la mossa incomposta e confusa delle donne e dei vecchi che abbiamo detto, fra i quali non c'era una persona che non avesse le lagrime agli occhi e la preghiera alle labbra.

E prima di tutti, subito dopo la morta, veniva la misera Maria.

Era una fanciulla di quattordici anni, grande per la sua età, magra, a volto scarno, a larghe occhiaie, a capelli arruffati, vestita a bardosso d'una vestaccia che non era fatta per dar grazia alle sue membra lunghe, ossee, dinoccolate.

Come aveva detto la donna che abbiamo udito a discorrere poc'anzi, non si discerneva bene se ella capisse o non capisse. In quei suoi grandi occhi azzurri l'intelligenza non appariva che a lampi, la fronte era bensì sviluppata, modellata a perfezione e adorna della maggior nobiltà di linee; ma il silenzio ostinato in cui la ragazza s'avvolgeva, i pochi manifestamenti di sensibilità e di pensiero che essa aveva, erano cagione che la comune la ritenesse poco meno che scema, e certo la facevano vivere segregata a mezzo dalla vita ordinaria e dal consorzio degli altri uomini.

Non era che la nonna, la quale, s'illudesse o fosse più penetrativa degli altri, credeva aver sentito dietro quel riparo di ghiaccio un'anima affettuosa e sotto quella distrazione di spirito un'intelligenza.

— La mia innocente, soleva ella dire, val meglio di molti e molti che la compatiscono come una scempia.

Quando la buona vecchia cadde malata di quella infermità, che, tenutala per più d'un anno a dolorare nel letto, l'aveva ora tratta alla tomba, Maria, che soleva andare alla pastura sulla montagna e vagolare tutto il giorno per i dirupi come una selvaggia a raccogliere fiori di cui tornava tutta adorna il capo e il grembo la sera, Maria s'assise sullo sgabello a piè del letto della nonna, e non ci fu verso a farla

Il governo ha sì alta idea de'suoi doveri e della missione della rappresentanza nazionale che non crede doverle sottomettere delle questioni di legislazione organica senza alcuna speranza di risultamenti proficui, e solo come argomento di sconvenienti discussioni. Ecco perchè ha creduto doversi limitare a tender anzi tutto alla soluzione definitiva delle questioni militari e relative al bilancio.

Se tuttavia si ha intenzione di presentare ancora dei progetti di legge aventi una certa importanza, per quanto concerne i principii, il loro legame colla questione costituzionale e il bilancio è senza dubbio il motivo di questa intenzione.

Il breve ritardo che prova la presentazione non si fonda che sopra fatti accidentali i quali, ne siamo convinti, non dureranno lungo tempo. Il governo ha presentato il bilancio del 1863 immediatamente dopochè si è costituita la Camera dei deputati; se la pubblicazione del bilancio e delle numerose appendici di esso non potè essere terminata al tempo stesso, questo ritardo, che ebbe luogo anche altri anni, è spiegato perfettamente dalle circostanze e a torto si rimprovera il governo di avere commesso una negligenza.

La presentazione della legge sul servizio militare avrà luogo ben tosto, e certamente prima che la Giunta sul bilancio abbia pur potuto cominciare i suoi lavori preparatorii.

La presentazione degl'introiti e spese del 1862 per lo scopo di farle esaminare ed approvare alle Camere, sarà fatta tostochè si possederanno i materiali e le basi di un vero esame. Sarebbe puramente illusoria una presentazione anteriore.

Qualunque persona imparziale troverà molto naturale che il governo si astenga da dichiarazioni particolarizzate concernenti questo bilancio sino al prossimo momento in cui sarà munito di prove compiute.

DANIMARCA. — Ecco il testo dell'indirizzo del landsthing al Re, di cui abbiamo fatto cenno ieri:

Sire, sono già 7 anni che il *Rigsdag* ha dato la sua adesione alla limitazione della legge fondamentale del 5 giugno 1819, restringendola agli affari particolari del Regno propriamente detto. Esso ha, sotto una condizione ben determinata gli è vero, rinunziato all'autorità politica che aveva sino allora esercitata a nome di tutta la Monarchia, e spetta ora ad un'altra assemblea rappresentativa (al *Rigsraad*) l'insistere sulla comunicazione dei particolari relativi alle relazioni politiche di un interesse generale. Pertanto il diritto d'indirizzarsi immediatamente al Re è ancora nel numero delle attribuzioni di ciascuna delle sezioni del Rigsdag. Le circostanze possono presentarsi sotto forma sì grave e sì minacciosa, esse possono destare talmente l'allarme fra il popolo tutto che i rappresentanti eletti per vegliare ai loro interessi potrebbero credere di non mostrarsi all'altezza della lor posizione, nè soddisfare al loro dovere, se mancassero di far uso del loro giusto diritto nell'interesse della nazione.

Durante l'anno scorso il popolo danese ha veduto sorgere pretese ed esigenze incompatibili coll'onore del trono del pari che colla posizione della Danimarca al rango dei regni sovrani ed indipendenti. La è cosa evidente che il sistema adottato dai nostri avversari non mira che a ridurre il nostro paese ad uno stato umiliante di vassallaggio delle potenze tedesche. Durante gli ultimi mesi queste stesse esigenze furono approvate ed appoggiate da altre potenze dalle quali avrebbe dovuto aspettarsi non che dalle altre un'attitudine di questa fatta. Noi siamo intimamente persuasi che la condizione politica della Danimarca fu con ciò resa ancor più difficile; tuttavia non ci pare men chiaro che era è più che mai divenuto urgente d'esporre in un modo ben chiaro agli occhi dell'universo le cose cui il governo e il popolo di Danimarca non potranno mai prestarsi di loro buon grado per la buona ragione che voler darvi il proprio assenso sarebbe un abbandonar se stesso, tendendo la mano allo scioglimento della Monarchia.

Una Costituzione collettiva pel Regno e per lo Schleswig è l'espressione corretta della posizione legittima del Ducato rimpetto al Regno e alla Corona. Una Costituzione di questa fatta è indispensabile alla conservazione della libertà costituzionale negli affari particolari. Il vincolo politico che unisce il Regno e lo Schleswig ha certamente bisogno d'essere afforzato e sviluppato nel senso dello spirito libero e popolare, del pari che la popolazione dello Schleswig non fa che usare del giusto suo diritto domandando di essere ammessa a partecipare dei beni di uno sviluppo libero. D'altra parte, qualsiasi indebolimento della comunanza costituzionale sarà a detrimento dell'uno o dell'altro, e qualsiasi sforzo tendente a dare allo Schleswig una posizione politica conforme a quella dell'Holstein, dipendente dall'Alemagna, non avrà per iscopo, come ce lo insegna un'esperienza triste e fatale, che di minare la esistenza della Monarchia danese.

Ma, Sire, la vita pubblica del vostro popolo devoto e leale sarà costantemente esposta a rovesci del pari ch'essa sarà esclusa dallo sviluppo vantaggioso infino a tanto che non si sarà potuto mettere il Regno indipendente della Danimarca al sicuro dall'azione perturbatrice e annientatrice dell'autorità federale, da cui dipendono i ducati tedeschi dell'Holstein e del Lauenbourg. Gli è per questa ragione che noi abbiamo a suo tempo inteso con grande rassegnazione emettere al governo di V. M. in risposta all'indirizzo di 71,000 cittadini la convinzione consolante che bisognerebbe organizzare le relazioni dell'Holstein in modo che V. M. si vedesse in misura di soddisfare a' suoi doveri federativi in qualità di duca dell'Holstein senza pregiudicare all'indipendenza degli altri territorii del paese. Ecco ora scorsi due anni dal tempo in cui questa convinzione fu manifestata, ma finora non fu fatta alcuna pratica efficace per darle un seguito. Noi siamo certamente ben lungi dallo sconoscere tutta la difficoltà delle circostanze, ma non crediamo che si riesca a diminuirla recando ritardo all'esecuzione. Checchè ne sia, in nessun caso bisognerà permettere che la posizione incerta e variante dell'Holstein fornisca all'intervento estero motivo d'immischiarsi negli affari interni della provincia dello Schleswig, appartenente alla Corona danese.

Graziosissimo monarca, non conosciamo che una sola politica che noi potremmo appoggiare di buon grado e di tutto cuore, e alla quale la nazione danese sia pronta a vincolarsi con una fiducia incencussa dal momento che fosse seguita con abilità e fermezza. Questa politica ha per iscopo di conservare e sviluppare la vita costituzionale nel senso collettivo non meno che nelle relazioni particolari. Essa ha per conseguenza egualmente di mantenere e tutelare la nostra indipendenza nazionale e politica del pari che di consolidare e di fortificare l'alleanza delle varie parti del Regno di Danimarca. Gli è ad una politica di questa fatta che il popolo danese al presente è tanto disposto quanto lo era or sono 15 anni, a fare qualsiasi sacrificio; non è che questa che possa svegliare la speranza di trovar dappertutto nel Nord un'eco e un appoggio.

Voglia Dio appoggiare la saggezza e la potenza di V. M.; v'accordi egli il contento di condurre a buon fine questa politica; vi assicuri egli con questo mezzo una fama del pari gloriosa che imperitura!

MAROCCO. — Scrivono da Rabat 8 gennaio:

Dopo un secolo di interruzione il culto cattolico è stato ristabilito a Rabat.

Avendo i religiosi spagnuoli del convento di Tangeri fatto l'anno scorso un'esplorazione sulla costa per istudiarvi la possibilità di valersi del dritto che dà loro il trattato spagnuolo (art. 6) relativamente alle chiese, essi hanno a prima giunta dato la preferenza a questa città, la cui posizione centrale ed importanza avevano già fatto specie al governo della Regina.

Stante la difficoltà di trovare per l'esercizio del culto un edifizio conveniente e mentre si aspetta che si possa incarnare il disegno della costruzione di una chiesa, è stata stabilita una cappella nel vice-consolato di Francia e il reverendo Padre Lopez, superiore della chiesa di Tangeri, è venuto a consacrarla solennemente al 7 dello scorso dicembre.

L'arrivo al Marocco dei religiosi francescani sale al principio del 13 secolo. I primi missionari furono tutti successivamente martirizzati a Marocco ed a Ceuta e S. Francesco d'Assisi che venne esso stesso due volte a vangelizzare in questa parte dell'Africa solo per miracolo sfuggì alla morte. Nonostante queste persecuzioni, che durarono fino al principio del secolo 17, i Francescani non abbandonarono mai interamente il paese.

Essendosi finalmente dati esclusivamente al riscatto e all'istruzione spirituale degli schiavi cristiani fu loro permesso stabilirsi in due conventi, uno a Marocco, l'altro a Mequinez, onde alcuno fra essi staccavansi per venir a servire un ospizio stabilito prima a Salè, poi a Rabat. D'allora in poi i religiosi erano sempre stati trattati con rispetto dai Marocchini e i sultani, dice un'antica cronaca, avevano molti riguardi per loro, perchè non solo questi padri pagavano loro una rendita fissa ma erano altresì i medici della Corte, cui somministravano rimedii e s'incaricavano di tutti gli schiavi ammalati, cui mantenevano gratuitamente finchè non fossero guariti affatto.

I due conventi di Marocco e Mequinez furono abbandonati verso il fine del secolo scorso, pochi anni prima dell'abolizione della schiavitù dei cristiani, decretata spontaneamente dal sultano Mulai Solimano. I Francescani non conservarono allora che un ospizio a Larache che venne tolto loro nel 1822 e la piccola chiesa di Tangeri, ove officiano ancor oggi.

Se lo stabilimento della nuova cappella cattolica a Rabat è stato accolto dai residenti europei con viva e naturale soddisfazione, esso deve altresì accrescere nell'animo degli indigeni il rispetto pei cristiani, poichè la popolazione essenzialmente religiosa e non partecipe dell'ordinaria intolleranza dei Mussulmani non restò mai di avere una tradizionale venerazione pei preti europei. (*Moniteur Universel*).

FATTI DIVERSI

MONUMENTO *al conte Camillo Benso di Cavour da erigersi in Torino.* — Programma di concorso fra gli artisti italiani preparato da speciale Commissione (1) ed approvato dal Consiglio Comunale in seduta del 3 gennaio 1863.

1. Il monumento sarà collocato in Torino sopra la piazza Carlo Emanuele II.

2. Qualunque abbia ad essere la forma del monumento, sia che in esso riesca predominante la scultura, sia che prevalga l'architettura, vi campeggierà precipuamente la statua in bronzo del Conte di Cavour di grandezza oltre il vero.

Potrà il bronzo, a scelta dell'artista, essere adoperato, egualmente che il marmo, nelle minori figure, allorquando ve ne siano, e così pure nei bassi-rilievi nei capitelli, nelle basi, ove occorrano.

3. La spesa totale non potrà eccedere la somma di L. 500,000 (2).

4. Potranno gli artisti concorrenti esprimere i loro pensieri in disegni oppure in bozzetti, purchè sempre nella proporzione di 1|10 del vero; qualora però il progetto raggiungesse un'altezza di oltre 30 metri, la sua proporzione potrà essere ridotta ad 1|20.

5. Ciascun foglio di disegno, come anche ciascun bozzetto, sarà contrassegnato da un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sulla soprascritta di una lettera sigillata contenente il nome e la dimora dell'autore del progetto.

6. I progetti saranno inviati, franchi di spesa, al Municipio di Torino, al quale saranno rimessi non più tardi del giorno 30 giugno 1863. Sarà adoperata ogni cura affinchè i progetti inviati non abbiano a patire deterioramenti; per altra parte il Municipio intende di non essere mallevadore pei danni fortuiti.

7. Spirato il termine anzidetto, si farà dei progetti inviati la mostra aperta al pubblico per un periodo non minore di un mese.

8. Chiusa la pubblica mostra, saranno i progetti esaminati dalla Commissione istituita dal Municipio, la quale (udito il parere di una Sotto-Commissione di artisti) pronuncierà sovr'essi il suo giudizio.

Il sindaco presidente della Commissione avrà eventualmente doppio voto.

9. La Commissione, fra i progetti esposti, sceglierà i dieci migliori, ad ognuno dei quali sarà determinato dal Municipio un premio di lire 1,000, intendendo che, quando uno stesso artista dalle schede apparisse autore di due o più dei dieci progetti, abbia altresì diritto a due o più volte la predetta somma.

10. I dieci progetti prescelti saranno quelli che avranno riunita dalla Commissione, in voti favorevoli, la maggioranza assoluta.

11. Le schede però non saranno aperte sinchè non sia adempiuto il prescritto dell'art. 12, e sulla domanda dei rispettivi autori o di chi per essi.

I progetti non premiati rimarranno in deposito presso il Municipio sinchè si presenti chi li richiami, purchè ciò sia entro l'anno 1863; dopo il quale termine al Municipio non incorrerà più alcun obbligo di restituzione.

12. Qualora tutti i progetti prescelti, ovvero parecchi fra essi, attestino nei loro autori novità ed opportunità d'invenzione associata a carattere, stile, gusto ed eleganza, la Commissione (udito il parere della Sotto-Commissione e serbato il disposto dei quattro primi articoli) procederà ad uno squittinio finale per determinare quale debba essere primo fra i dieci progetti.

13. Aperte le schede, l'autore (oppure gli autori quando più fossero) del progetto prescelto, avrà un premio di L. 4,000, oltre le L. 1,000 mentovate all'articolo 9; l'opera sua rimarrà in proprietà del Municipio.

Gli altri nove concorrenti avranno il premio stabilito all'art. 9, e potranno ritirare i loro progetti.

14. Col conferimento di questi premii resta ultimato il concorso.

Qualunque abbia ad essere il vincitore del maggior premio, dichiara il Municipio di riservarsi la più intiera libertà di giudizio quanto alla forma ed ai modi del monumento medesimo, non che all'artista che sarà chiamato ad eseguirlo.

Torino, addì 4 gennaio 1863.

Il Sindaco Presidente RORA'.
Il Segr. della Commissione VELLA PAOLO.

(1) Membri della Commissione:

Per il Municipio di Torino

1. Il sindaco, presidente;
2. D'Azeglio cavaliere Massimo;
3. Nomis di Cossilla conte Augusto;
4. Panizza cavaliere Barnaba;
5. Agodino cavaliere Pio;
6. Bollati cavaliere Giuseppe.

Per la famiglia del conte di Cavour

7. S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno.

Per il Senato del Regno

8. Matteucci commendatore Carlo.

Per la Camera dei Deputati

9. Torelli cavaliere Giuseppe.

Per l'Accademia delle Scienze

10. Promis cavaliere Carlo.

Per l'Accademia di Belle Arti

11. Arborio Gattinara di Breme marchese Ferdinando.

Per l'Esercito

12. Menabrea conte Luigi, luogotenente generale del Genio.

Per il Comitato Veneto centrale

13. Tecchio commendatore Sebastiano.

Per la provincia di Torino

14. Massa avvocato Paolo.

Per la provincia di Pesaro ed Urbino

15. Gabrielli Gabrielangelo, deputato.

Per la città di Bologna

16. Audinot cavaliere Rodolfo.

(2) Secondando il desiderio del sig. professore Domenico Mollajoli, autore del progetto del *Panteon Nazionale Italiano* da esso prima d'ora fatto di pubblica ragione, il Consiglio comunale, nell'approvare questo articolo, dichiarò che il monumento in onore del conte di Cavour non ha relazione col Panteon prementovato, il quale per conseguenza può essere, come fu sinora, promosso dal suo autore col concorso degl'Italiani.

(*Segue la pianta regolare della Piazza Carlo Emanuele II in Torino*).

BENEFICENZA. — *R. Istituto dei Sordo-Muti di Torino.* — Seguendo la generosa e pia costumanza di chiamare i poverelli e tapini d'ogni maniera a partecipare i frutti della savia ed operosa sua amministrazione, la benemerita Direzione della Banca Nazionale volle anche in quest'anno elargire a questo pio Istituto la cospicua oblazione di L. 250. Ne abbiasi pertanto le più sentite espressioni di riconoscenza di questa Direzione, la quale nel rendere queste pubbliche grazie alla prelodata Amministrazione soddisfa ad un tempo al dolce dovere di esternarle la gratitudine dei poveri Sordo-muti suoi beneficati, ed al vivo desiderio di eccitare sempre più lo zelo della pubblica e privata beneficenza in loro favore.

---

muover più. Ella stava là colle sue lunghe braccia appoggiate ai ginocchi, la faccia sulle mani e gli occhi larghi fissi di continuo sulla giacente; parlava poco, lasciava servir la nonna dalle buone comari che la carità mandava in soccorso dell'ammalata, e non era che raramente, quando si trovava proprio sola colla Marta, che si chinava sul letto di lei e le faceva dei baci, in cui palpitavano, per così dire, la tenerezza e l'affetto.

Un anno intero di questo genere di vita aveva nociuto di molto alla salute della giovinetta. Aveva continuato a crescere, ma era diventata così sottile e macilenta, che l'avreste detta diafana; il pallore delle sue guancie erasi fatto terreo, e gli occhi non avevano più che rarissimi gli sprazzi di luce.

Quando Marta erasi spenta, la fanciulla aveva continuato a rimaner là, a guardare la morta, come aveva guardato sino allora la inferma, e per quanto dicessero e facessero, nessuno era riuscito a levarla da quel posto.

Guardò con un'apparente indifferenza tutti i preparativi che vennero fatti per dare all'estrema dimora il corpo di quell'unico essere ch'ella avesse sulla terra ad amarla; e solo di tanto in tanto una contrazione nervosa veniva a sconvolgere i lineamenti dell'infelice, senza che pure una lagrima valesse a inumidire quegli occhi asciutti e riarsi.

Quando vide la nonna messa nella bara e udì battere i chiodi del coperchio su di lei, s'alzò tremante, e la contrazione della sua faccia fu orribile, accompagnata da un grido di spasimo; ma fu tutto, ricadde accasciata, muta, disfatta, e parve non sentire più nulla.

Ora la veniva dietro la bara, l'occhio sempre fiso su quel drappo nero come se si potesse vedere di sotto il viso della morta, e di tutto quanto succedeva intorno a lei pareva non aver coscienza affatto affatto.

Si giunse al cimitero. La bara fu scesa nella fossa e ci si dissero le estreme preghiere. Tutti piangevano, e Maria stava là immota e come insensibile. Quando si gettò nella fossa la prima palata di terra e si udì risuonare cupamente sul coperchio della cassa, la fanciulla gittò ancora quel grido di spasimo e si fece innanzi le braccia larghe, come se volesse precipitare in quella tremenda apertura ad abbracciare ancora una volta la morta. Le donne le furono attorno a trattenerla.

Maria, sentendosi ad afferrare, si arrestò, guatò intorno attonita, e calmatasi di subito, liberò le sue braccia dalla stretta delle pietose, le incrociò al seno e stette senza pur far parola.

Tutto era finito, ed ella stava ancora là in quel medesimo atteggio. Le donne cominciarono a dirle di venir via con loro, pietosamente confortandola; Maria non le guardava neppure. Una più insistente non ottenne di meglio che uno sguardo atono di Maria ed uno scrollar di testa. Allora la donna, con tutta amorevolezza, prese pel braccio la giovanetta e volle trascinarla seco. Ma ella se ne sciolse con impetuosa mossa e le disse con tanto disdegno: — lasciatemi, che la donna se ne allontanò impaurita.

Allora il parroco, che aveva accompagnato sino colà il cadavere della povera morta, fece segno lasciassero in pace quell'afflitta, che egli stesso sarebbesi preso cura di lei.

Le donne partirono. Maria, quando l'ebbe vedute tutte allontanarsi e si credette sola, si buttò disperatamente in ginocchio, e chinandosi a baciare e mordere con frenesia quella terra frescamente smossa che le nascondeva la nonna, ruppe in dolorosissimi singhiozzi che le facevano sobbalzare tutta la persona, e pareva dovessero farle scoppiare il cuore.

Il parroco, che s'era ritratto un poco, lasciò prorompere questo sfogo e poi, venutole presso, battè sur una spalla di lei, che s'era levata della persona, ma stava inginocchiata sulla fossa a pregare.

Maria si volse vivamente, e perchè vide quel buon vecchio prete a cui aveva sempre visto la nonna parlare con tanta riverenza, chiese rispettosamente:

— Che cosa vuole sor Prevosto?

— Vieni: disse il parroco, facendole cenno di alzarsi.

Ella ubbidì docilmente, ma domandò:

— Dove?

— A casa.

Maria scosse tristemente il capo.

— Non ne ho più di casa. La mia casa è dove sta la nonna; la nonna è qui; mi lasci stare con essa.

— Ti ricordi che ti diceva la nonna che a me bisognava obbedire?

— Sì, me ne ricordo.

— Dunque, senti, io ti dico di venir meco. E se non ti piace star sola in casa, io, sta notte, ti lascierò la Margherita che ti terrà compagnia.

— Oh no, no: interruppe la fanciulla: dicono che i morti tornano.... Chi sa che cosa direbbe la nonna a vedere un'altra in sua casa? Non ho mica paura io a star sola.

— Ebbene, come vuoi; ma intanto vieni che la notte è già piena, e l'aria qui si fa troppo fredda per quei poveri pannucci che tu hai addosso. Io ti accompagnerò.

Maria diede in uno scossone di brivido.

— Sì, l'aria è fredda: diss'ella. E la povera nonna non avrà freddo qui?

— No, no. Ella non ha più nessun bisogno nè malore; ella è un angiolo di Dio che prega per te.

Uscirono dal cimitero. In quel punto un bambinello arrivava correndo.

— Sor Prevosto, sor Prevosto: gridò egli, appena conobbe nell'ombra il parroco che si conduceva seco per mano la giovinetta: è arrivata adesso adesso una carrozza con una signora dentro mezzo ammalata e un signore dai baffi neri, che sono andati all'osteria del Gallo Rosso ed hanno cercato poi di Maria; e quando hanno lor detto dove l'era e cosa n'era volevano venir fin qui senz'altro; ma la signora non si sentiva, e quel dei baffi volle che andasse a letto, ed a me ch'ero per là mi diede otto soldi e mi disse: — Tè e va a dire al parroco che sono arrivati coloro a cui ha scritto, ed io sono corso....

— Va bene: disse il parroco, poi voltosi a Maria: Sono i tuoi parenti a cui Marta m'aveva fatto scrivere; è la tua nuova famiglia che t'aspetta.

E le fece affrettare il passo verso l'osteria del villaggio.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Epizoozia. — Crediamo opportuna la pubblicazione del seguente articolo nel quale il D. Pancrazio Caravelli espone alcuni suoi pensieri sulla epizoozia e un nuovo metodo curativo:

Per solo desiderio del benessere sociale, essendo finora riuscite infruttuose tutte le cure escogitate e prodigate per salvare gli animali bovini colti di Epizoozia, io apprezzando sommamente quello che da uomini riputatissimi si è pensato e praticato intorno a tale morbo, mi fo nondimeno ardito a esporre un nuovo metodo curativo, che mi auguro voglia essere messo in pratica, la quale pratica soltanto potrà far decidere del valore positivo dello stesso ottenendosene felici risultamenti.

Intrattenermi sulla bontà dei regolamenti in vigore che un Governo saggio e preveggente non può mancare di far scrupolosamente eseguire nelle ricorrenti epizootiche infermità, o ricordare ciò che in essi è prescritto non è certamente debito mio.

Dei precetti generali da tener fermi, quando già il morbo avesse invaso una regione più o meno vasta, come per esempio, l'isolamento degli animali ammalati non che delle persone addette alla cura, la nettezza sì degli animali che delle stalle, le fumigazioni disinfettanti, l'uso ben regolato del sal comune (cloruro di sodio), gli spruzzamenti di aceto o di buon vino sulle narici, le paglie ed i fieni asciutti e di buona qualità, le acque salubri, ed in generale il normale trattamento degli animali soggetti alla epizoozia, come in contrario ciò che nuoce e che bisogna evitare, cioè i viaggi, la soverchia fatica, l'umidità, la scarsezza e cattiva qualità dei cibi, le acque corrotte. ecc., di questi precetti igienici dico, non è mestieri parlare essendo comunemente risaputi e rispettati abbastanza. Una cosa però io desidero raccomandare a quei che risentono il danno delle mortalità, ed è di non lasciarsi sopraffare dalla sventura, ma con animo forte resistere e cercar tutti i modi di allontanarla prestamente. Inoltre pure vorrei che si risapesse da tutti una tale malattia flagello del bestiame non attaccarsi all'uomo, non restarne questi contagiato anche a contatto degli ammalati, sebbene l'uomo possa condurre il contagio fra gli animali bovini anche di specie diversa. E ciò specialmente le classi incolte dovrebbero conoscere, come già coi proprii occhi possono vedere ed accertarsi della incolumità, per non dar luogo a timori panici che potrebbero riuscire pericolosi. Ciò posto, se io volessi discorrere alcun poco dell'origine, della natura di questo morbo, farne la storia complessiva, dato anche che le mie forze lo comportassero, non potendo esporre nessun concetto nuovo, mi presterei ad un'opera inutile, poichè uomini dottissimi ed ammaestrati dalla esperienza l'hanno in vari tempi diffusamente trattato. Or come dunque io inferisco un metodo curativo non facendo qui la diagnosi del morbo, non parlando affatto dei sintomi patologici, delle lesioni organiche, del corso e via dicendo? Puro per ora queste cose tralascio, riserbandomi trattarle convenientemente in altro tempo.

Ma non posso tacere essere stato indotto ad inferire quali potrebbero essere i mezzi curativi che possono riuscire potentissimi rimedi contro la peste bovina, e fra le altre specialmente da questa idea, che cioè nessun medicamento finora conosciuto agisca su tutta la economia animale con tanta attività e prestezza, ed induca sulla stessa dei rapidi cambiamenti chimici ed organici e presenti effetti tanto rimarchevoli di dinamismo e di terapeutica quanto il mercurio, i cui diversi preparati in molte malattie umane sono stati ben riconosciuti per supremi e divini rimedi. Qui si tratta è vero di epizoozia, morbo fin oggi micidiale, che è associato tante volte da pustole maligne (carbonchi) che si osservano delle intense infiammazioni interne, che danno per ordinario esito la suppurazione o la cancrena, che le fecce degli ammalati sono putride, che la bile si arresta nella cistifellea e non si versa per varie circostanze nei dotti per giungere là ove deve operare le sue metamorfosi sul chimo, che l'ammalato cessa fin dai primi momenti del morbo di ruminare, che viene invaso tante volte da tremiti, che rimane abbattuto, che presenta una respirazione stentata ed ha conati alla tosse, che tra il sopore dopo pochi giorni muore. Si potrebbe domandare: cosa è che uccide? È l'azione sola e diretta del contagio, che come scarica elettrica ammazza un animale, o come l'acido idrocianico di cui una goccia sul bulbo di un occhio di un cane uccide? O sono gli effetti necessari di quello, val dire le congestioni al cervello, le infiammazioni tutte, le pustole, l'arresto della bile? E questi effetti son veramente sempre necessari, e vi son tutti e sempre gli stessi? Non debbo muovere queste quistioni. Comunque vada la bisogna ho fiducia che il mercurio per le sue note proprietà medicamentose e per le altre finora sconosciute potrebbe per un verso neutralizzare, vincere, come specifico, la forza morbosa, il quid contagioso; e per un altro verso, per le molte ragioni ben nota in medicina, può riuscire ottimo rimedio per le varie forme patologiche che si manifestano nel corso del morbo, e per ciò di cui si è istrutti col favore delle necroscopiche osservazioni, voglio dire delle diverse lesioni organiche, che durante la vita pur si possono nell'infermo valutare guardando all'alterazione delle funzioni differenti. Il mercurio opera delle metamorfosi riduttrici in modo apprezzabilissimo, ed ha azione nota contro i virus. Dopo di che dichiaro che non respingo affatto dalla pratica l'uso, necessario il più delle volte, dei salassi che in principio della malattia possono riuscire vantaggiosi, ed essi soli bastanti a ridonare la sanità.

Neppure intendo bandire l'uso dei purganti, che anzi li commendo, accordando fra tutti la preferenza all'olio di ricini ed al rabarbaro, a cui segnatamente nella maggior parte dei casi darei la vera preferenza, per la predilezione che ha nelle vie epatiche, e perchè non istanca o indebolisca di troppo l'ammalato. Si faccia pur bere della molt'acqua. Dopo di ciò dico doversi adottare l'uso della pomata mercuriale adoperandola così internamente come esternamente a seconda delle circostanze, e tante volte sì allo interno come allo esterno contemporaneamente. Ma alla pomata mercuriale per uso interno dovrà combinarsi una dose di rabarbaro precisamente così: della

Pomata mercuriale grammi 6,
Polvere di rabarbaro grammi 12,

che, mescolati, saranno poi divisi in sei parti uguali per apprestarsene una la mattina ed una la sera per tre giorni consecutivi. A seconda dei casi si potrà ripetere e crescere o diminuire la dose a giudizio del curante.

Uso esterno. Pomata mercuriale: grammi 12 per quattro frizioni da praticarsi una la mattina, ed un'altra la sera nella parte superiore ed interna degl'interfemori anteriori e posteriori. La frizione sarà fatta con un guanto, lavandosi prima la parte ove è indicato, per agevolare l'assorbimento.

Nota. Nella Liguria occidentale la malattia bovina comparisce di tratto in tratto. È prevalso il costume fra quei naturali di usare in tali infausti incontri delle ligature alla base delle orecchie scarificandone profondamente i tessuti a forma di lembi per ottenere l'uscita del sangue. Con tale empirico sistema si è giunto qualche volta ad ottenere delle guarigioni. Il sistema nervoso cerebrale non deve essere estraneo alla malattia, cosicchè io dico una tale pratica essere molto consentanea alla ragione, e quindi la raccomando. Inoltre in Lombardia e nel Belgio, come in altre parti d'Europa, quando la epizoozia si presenta con forma di polmonia si pratica così: Si uccide un bue che è per morire, se ne prende il polmone e con questo si fanno le inoculazioni nell'estremità della coda degli altri bovi, che si ammalano. Dietro questa inoculazione succede una forte infiammazione sulla coda inoculata, che si estende sino alla metà di essa tante volte, e dopo il processo anche per metà cade. Questo metodo è molto razionale, ed ha dato pure dei buoni risultati. Con esso si tenta d'indurre una infiammazione in una parte del corpo non inserviente alla vita, e si svia così il morbo, o per meglio dire si previene che la infiammazione si svolga in organi nobili ed interni.

Necrologia. Nella notte del 19 di questo mese trapassava in Chieti Francesco Michitelli, autore di diverse tragedie ed altre opere letterarie. Ma ciò che più gli die' fama di uomo di lettere fu la *Storia delle rivoluzioni del Reame delle Due Sicilie*, per la quale S. M. il Re Vittorio Emanuele II gli faceva dono d'una medaglia d'oro portante sul dritto la Reale Effigie, e sul rovescio l'epigrafe: *All'esimio letterato e cittadino Francesco Michitelli da Chieti* 1862.

Il feretro fu seguito da tutte le persone distinte della città di Chieti.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 GENNAIO 1863.

La veglia data questa notte da S. E. il cav. Farini, presidente del Consiglio, nelle sale del Ministero degli Affari Esteri, è stata brillantissima.

Le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano onorarono la serata e le danze che si protrassero sino alle 5 del mattino. Intervennero alla festa, di cui la signora Farini fece con isquisita grazia gli onori, i Ministri, i Membri del Corpo diplomatico, Senatori, Deputati, persone di distinzione d'ogni classe ed elegantissime signore.

Votarono per la sottoscrizione nazionale dei danneggiati dal brigantaggio i seguenti Municipii: Reggio d'Emilia lire 2,000, Piazza 500, Comacchio 1000, Reggio di Calabria 1000, Recanati 2000, Caldarola 250, Castel Raimondo 200, Gagliole 100, Bolognola 30, Visso 400, Bastia 20, Cherasco 250, Trinità 30, Villanova di Mondovì 50, Marsaglia 10, Bagnasco 40, Garessio 50, Lodi 1500, Bollate 400, Cornate 125, Segnano 40, Bettajano 20, S. Giorgio di Piano 200, Colnago 120, Gaeta 1500, Sora 500, Teano 200, S. Giovanni Incarico 150, Castello di Alife 102 50, S. Felice a Cancello 100, Maranola 100, Traetto 51, Caramagna 10, Colla 22, Ville S. Sebastiano 10, Fusignano 300, Massa Lombarda 500, Russi 200, Spino d'Adda 25, Izzano 20, Rieti 2000, Saludeccio 250, Scorticata 25, Stradella 500, Casei Gerola 100, Cervesina 50.

Il Consiglio provinciale di Milano stanziò ll. 50000.

La Congregazione di Carità di Macerata ha offerto lire 500, quella di Visso 70, quella di Mondovì 50, quella d'Isola Dovarese 75.

L'Amministrazione della S. Casa di Loreto ha dato per lire 500 e lire 115 si raccolsero tra le famiglie coloniche della Santa Casa. Il signor Veille professore di magia lire 534, prodotto di una sua accademia al teatro dei Floridi di Livorno. L'Abbazia dei Cassinesi di S. Pietro a Perugia lire 100. L'Accademia Filarmonica di Ravenna lire 500. I professori delle scuole tecniche ed elementari di Cherasco 40. Il Tribunale di circondario di Mondovì 55. Il Comando militare di Mondovì 13 50. L'Ufficio municipale di Mondovì 35. Il Convitto Nazionale di Mondovì 66. Prodotto di una serata nel teatro di Macerata 400.

Il Consiglio provinciale di Noto offerse ll. 10000.

Il secondo elenco delle offerte dei cittadini di Pavia dà lire 2235, compreso le soscrizioni del personale della Prefettura in lire 245. La seconda lista della *Gazzetta di Crema* porta lire 214. Una serata teatrale a Rimini fruttò lire 171.

DIARIO

Il maresciallo Serrano duca della Torre, già capitano generale dell'isola di Cuba, appena entrato in possesso del portafoglio degli affari esteri nel nuovo ministero presieduto dal duca di Tetuan inviò una circolare ai rappresentanti della Spagna presso le potenze straniere, dove, data notizia dei mutamenti ministeriali, li incarica di far conoscere ai governi presso i quali sono accreditati essere intendimento del governo della Regina di continuare e di stringere ancor più, se possibile, le buone relazioni esistenti con tutte le potenze d'Europa.

Ad una interpellanza del signor Rivero, membro della Camera dei deputati, intorno alla recente crisi ministeriale, il maresciallo O'Donnell si restrinse a rimandare l'onorevole interpellante alle spiegazioni che aveva già date alla Camera stessa.

Un dispaccio telegrafico annunzia che il generale Prim conte di Reus ha dato le sue dimissioni.

La prima Camera degli Stati generali d'Olanda ha adottato con 24 contro 12 voti il disegno di legge pel taglio dell'istmo della provincia settentrionale e per la via marittima di Rotterdam.

È noto che nella prima tornata del Consiglio degli Stati a Berna il signor Eytel aveva proposto d'invitare il Consiglio federale a fare un'inchiesta sul miglior passo da scegliere per superare le Alpi con via ferrata. Dopo lunga discussione il Consiglio degli Stati rigettò nella tornata del 24 corrente la proposta Eytel con 22 contro 17 voti.

Il *Monitore prussiano* in una nota che riferiamo qui sopra spiega i motivi del ritardo frapposto alla presentazione dei conti dello Stato pel 1862 e discolpa il governo accusato di non aver presentato alle Camere che un piccolissimo numero di disegni di legge. Avverte quel giornale esser cosa essenziale per ora il metter fine ai dissidi ed essere puerilità lo accumulare leggi alla presidenza della Camera quando non si è ancor certo che possano essere sottoposte alla discussione.

Il signor de Bismark, presentatosi alla Commissione della seconda Camera mentre stava discutendo il disegno d'indirizzo della maggioranza liberale, disse volersi riservare spiegazioni per una tornata pubblica. Intanto dichiarò di essere obbligato ad avvertire che v'ha un limite alle cose che si possono dire al re di Prussia, e che egli non potrebbe mai consigliare alla M. S. di accettare somigliante indirizzo.

Non ostante le dichiarazioni del ministro la Commissione finì per adottare il disegno d'indirizzo del signor de Wirchow, rigettando il contro progetto Vincke, il quale temperato e ossequioso verso la Corona non era sostanzialmente da meno da quello che i Ventuno approvarono.

La *Gazzetta delle Poste*, esaminando il voto della Dieta sulla quistione della Camera dei delegati, afferma che gli otto governi della minoranza trovansi ora pienamente liberi di sottoporre tal quistione alle loro Camere particolari e di riprodurre poi lo stesso disegno presso la Dieta.

Se la Dieta di Francoforte ha col suo recente voto sulla proposta di una Camera di delegati rimosso ogni cagione immediata di rottura fra le due grandi potenze germaniche, non giunse tuttavia a far cessare la polemica irritante dei giornali e le smentite stesse che si danno da Governo a Governo. Il *Monitore Prussiano* del 22 dice essere cosa contraria alla verità che la Prussia abbia preso l'iniziativa di un colloquio tra i ministri degli affari esteri di Prussia ed Austria, e la *Gazzetta di Vienna* afferma, esser falso che l'Austria abbia rigettato le proposte di mediazione del sig. de Beust, ministro degli affari esteri di Sassonia Reale, nella quistione dei delegati, per la semplice ragione che somiglianti proposte non vennero fatte mai.

La Dieta d'Assia Cassel decise nella tornata del 21 all'unanimità e dopo vive discussioni che le leggi e le ordinanze provvisorie di maggior momento state promulgate dopo il 4 settembre 1850, in assenza della rappresentanza legale del paese, dovevano aversi per abrogate.

Una lettera da Rabat al *Moniteur Universel* reca alcuni particolari intorno alla restaurazione del culto cattolico nel Marocco in seguito al trattato conchiuso tra i governi spagnuolo e marocchino. La nuova cappella cattolica è stata provvisoriamente eretta nella casa del console di Francia ed è servita da padri francescani spagnuoli.

Negli Stati Uniti le ultime notizie militari sono sfavorevoli ai Federali. Nel senato di Washington un senatore democratico, non potendo prevedere prossima la fine della guerra, insorse contro la politica di Lincoln e giunse a chiedere un'amnistia e la convocazione di una Convenzione nazionale. Il partito però che il senatore Saulsbourg rappresenta non è che una minoranza, in guisa che tale proposta non ha probabilità alcuna di essere accettata.

Il presidente Davis fece un discorso nel quale espresse, non certo per la prima volta, la speranza che lo scopo dei Separatisti non tarderebbe ad essere raggiunto. Egli aveva inoltre spedito alla legislatura del Mississipì un indirizzo dove dimostrava la necessità di difendere, come luoghi della massima importanza, Wicksbourg che i Federali si apparecchiano ad assaltare di nuovo e il porto di Hudson; e invitava ad un tempo gli abitanti del Sud a non fidare che in se medesimi, dichiarandosi pronto a tendere la mano alla Francia se mai questa si decidesse a fare un nuovo passo verso gli Stati Meridionali.

Intanto il signor Milner Gibson ha pronunziato un discorso in cui dichiara che la Granbretagna persevera rimpetto all'America nella più perfetta neutralità.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 26 *gennaio*.

Secondo il *Morning Post* venne abbandonata la candidatura del duca di Coburgo, e l'Inghilterra appoggerà un altro principe di religione protestante.

Il *Morning Post* e il *Daily News* considerano l'insurrezione della Polonia come un atto di disperazione che non può riuscire.

Il primo di questi giornali raccomanda allo Czar di dare una Costituzione alla Polonia.

Bucharest, 26 *gennaio*.

È inesatta la notizia dell'abdicazione del principe Couza a favore di Leuchtenberg.

Relativamente alle altre voci allarmanti che hanno circolato a Parigi, tutto si limita ad un disaccordo passeggero tra il Governo e l'Assemblea i cui membri sono ritornati da due giorni dalle vacanze del Natale, ma non hanno ancora tenuta seduta per mancanza di numero sufficiente.

Parigi, 26 *gennaio*.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 69 85.
Id. id. 4 1|2 0|0 98 60.
Consolidati inglesi 3 0|0 92 1|2.
Fondi piem. 1849 5 0|0 — —
Prestito italiano 1861 5 0|0 70 35.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 1165.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 368.
Id. id. Lombardo-Venete 583.
Id. id. Austriache 506.
Id. id. Romane 380.
Obbligazioni id. id. 251.

Assicurasi che il principe Nicola di Nassau sia candidato al trono di Grecia.

Parigi, 26 *gennaio*.

Troplong legge nel Senato il progetto d'indirizzo. Risponde al discorso dell'Imperatore in ciò che concerne la politica interna; applaude alle tendenze pacifiche del governo per quanto riguarda la politica estera, la quale ne' suoi rapporti coi gabinetti delle varie potenze non separa le legittime aspirazioni dei popoli dal diritto dei trattati.

Circa la questione del Messico dice che null'altro rimane da farsi che procedere avanti confidando nella nostra eroica armata.

Quanto all'Italia, essa colla sua attitudine e colla sua seconda pacificazione, fece sparire i timori che aveva fatti nascere. L'epoca di un conflitto si va allontanando, e sembra invece che si avvicini quella della transazione. A Torino non si parla più di Roma; a Roma si sta occupandosi per attuare delle riforme. Il Santo Padre sostenuto dalla presenza dell'armata francese esprime altamente la propria riconoscenza verso l'Imperatore. « Egli sa che l'indipendenza dell'Italia non è un patto stretto dalla Francia colla rivoluzione (segni d'approvazione), e che può far calcolo sopra la M. V., allorchè l'onore e gl'impegni presi in passato hanno fatto intendere la loro voce. »

Londra, 26 *gennaio*.

Vennero ritirate dalla Banca 123,000 sterline in numerario.

Berlino, 26 *gennaio*.

Lettere da Varsavia in data di venerdì dicono che le comunicazioni telegrafiche vennero interrotte in tutte le direzioni del Regno della Polonia.

Un telegramma da Myslovitz annunzia che ieri mattina Varsavia era tranquilla.

A Breslau sostarono tutti i trasporti di merci destinati per la Polonia.

La nostra Camera dei deputati adottò il progetto di legge che apre al governo un credito di cinque milioni.

Altro della stessa data.

Le ultime notizie dalla Polonia recano che l'insurrezione è completamente terminata in Varsavia, e lo sarà fra breve nelle campagne. Il ducato di Posen è perfettamente tranquillo.

Parigi, 26 *gennaio*.

Dalla *France*: La Turchia va concentrando delle forze sulle frontiere della Bosnia e dell'Erzegovina. Assicurasi che essa non tarderà a fare lo stesso anche verso le frontiere della Serbia.

Parigi, 27 *gennaio*.

Secondo notizie giunte da Varsavia il 25 e provenienti da fonte russa, il movimento insurrezionale va disegnandosi. I grandi proprietari e i contadini s'asterrebbero dal parteciparvi comprendendo che l'insurrezione non può che recare danni al paese e arrestare il suo sviluppo. La piccola borghesia, gli operai e alcuni piccoli proprietari sono i soli compromessi nel movimento.

Madrid, 27 *gennaio*.

Fu accettata la dimissione del generale Prim. Egli pretende di organizzare il partito progressista. Il ministero chiederà alla Camera un voto di fiducia.

Breslavia, 26 *gennaio*.

La *Gazzetta di Breslau* dice che numerosi insorti polacchi trovansi nel circolo di Gostynin. Assicura che Kielce e Petrikau sono cadute in potere degli insorti. Un proclama promette ai contadini che verranno loro cedute porzioni di terreni. Dicesi che Mieroslawschi trovisi in Polonia.

Molti proprietari rifugiaronsi in Varsavia.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

27 gennaio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del g. prec. in liq. 70 85 pel 28 febbraio.
C. della mattina in cont. 70 80 80 80 65 — corso legale 70 75 — in liq. 70 70 p. 28 febbraio.

Debiti speciali — Stati Sardi.

1851 Anglo-Sardo 5 0|0. C. d. m. in c. 83 50 83 30.

Fondi privati.

Cassa Sconto. 1 gennaio. C. d. m. in c. 210.
Canali Cavour, azioni. C. d. m. in c. 503.

G. Favale gerente.

La Giunta Municipale d'Asti

Veduta la deliberazione 29 dicembre ultimo scorso, colla quale il Consiglio comunale mandò attivarsi pel 1 luglio venturo l'ufficio d'arte;

Invita gli aspiranti ad alcuno dei posti componenti il detto uffizio di presentare e depositare alla segreteria civica, entro il prossimo mese di marzo, le domande loro corredate dei titoli comprovanti le qualità e le idoneità rispettive.

Il personale dell'uffizio d'arte dovrà essere composto come segue, cioè:

1. Di un capo d'uffizio avente qualità di ingegnere idraulico o di architetto civile coll'assegnamento di L. 2,500 annue oltre l'indennità di L. 500 per trasferte;

2. Di un aiutante avente qualità di geometra, il quale sarà pure incaricato delle funzioni di economo del patrimonio mobile del comune, coll' assegnamento di L. 1200 annue e coll'indennità di L. 300 per trasferte;

3. Di un assistente coll' assegnamento di L. 900 annue.

Il tutto in conformità dei regolamenti dal detto Consiglio deliberati e visibili presso la segreteria comunale.

Per la Giunta

Il Sindaco Presidente PALMIERO,

GRANDI *Segr.*

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione della Società anonima della ferrovia di Pinerolo avendo fissato il semestrale riparto a L. 16 per azione, li signori Azionisti potranno riscuoterlo presentando i loro titoli accompagnati da relativa distinta presso la ditta G. Malan e C., cominciando dal giorno 21 corrente.

COMUNE DI VOLTRI

AVVISO D'ASTA

Stante la deserzione dell'asta tenuta li 20 gennaio corrente per l'appalto delle opere di costruzione della strada carrettabile da Voltri a San Bartolomeo delle Fabbriche sul prezzo di L. 113,600, si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 5 del prossimo venturo mese di febbraio, si procederà ad un secondo incanto per l'appalto suddetto, in cui sarà deliberato al miglior offerente.

I fatali spireranno a mezzodì del giorno 21 febbraio p. v.

I capitoli d'appalto e documenti relativi sono visibili all'ufficio comunale.

Voltri, 20 gennaio 1863.

Il Segretario Comunale
ANGELO PARODI.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara che non sarà mai per riconoscere alcun debito contratto o che venisse a contrarre la sua moglie Berti Giuseppa nata Maffei, la quale già da circa due anni è da lui divisa, avendo ottenuto provvisoria separazione.

Berti Gioanni.

PUBBLICO INCANTO

Li signori A. Bonafous e C. di Genova prevengono che il mercoledì 10 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane, si venderanno al pubblico incanto, nel loro banco in piazza della Posta, palazzo Ravina, coll'intervento dell'ill.mo signor Console di Svezia e Norvegia, num. 185 fusti tabacco di Kentucky, in foglia, esistenti nei RR. magazzeni della Dogana in Sanpierdarena.

Il capitolato delle condizioni di vendita è visibile nello studio delli suddetti signori A. Bonafous e C. e sarà spedito franco a ch ne farà richiesta.

A. BONAFOUS e COMP.

AVVISO D'ASTA

All'udienza del tribunale del circondario di Torino delli 7 marzo prossimo ha luogo l'incanto del corpo di casa che li signori avv. cav. Ludovico Daziani domiciliato in Torino ed avv. Alessandro Martelli domiciliato in Melbourne (Australia), posseggono in comune in Torino nella via della Zecca, costrutta sovra la superficie di terreno di are 8, 71, parte dei numeri 23 e 135 della mappa, sezione 71.

L'incanto si apre sul prezzo offerto dall'instante di lire 76000, ed ha luogo sotto l'osservanza delle condizioni di cui nella sentenza d'autorizzazione di subasta in data 29 luglio 1862 e nel bando venale 7 corrente mese, autentico Perincioli sostituito segretario; segue poi sull'instanza del sig. avv. Carlo Meynardi, domiciliato in Torino, creditore particolare dell'avv. Martelli, e coll'adesione del signor avv. Daziani per essere risultato che detta casa non era di comoda divisione.

Torino, 14 gennaio 1863.

Bonedetti sost. Castagna.

NEL FALLIMENTO

di Arietti Alessandro, già mercante sarto e domiciliato in Torino, via di Po, n. 48.

Si avvisano li creditori di rimettere fra giorni 20 pros[illegible] alla ditta Vittorio Saracco e Comp., [illegible] g. Vincenzo Vajra Gallo in Torino, [illegible] definitivi, od alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli di credito colla relativa nota che ne indichi l' ammontare, in carta bollata, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario cav. Luigi Pomba, alli 12 di febbraio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei crediti nei modi e termini contemplati nel Codice di commercio.

Torino, 16 [illegible] 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

RINUNCIA AD EREDITA'.

Con atto delli 29 dicembre 1862, passato nella segreteria del tribunale di circondario di Vercelli, il signor cav. Giuseppe Corte di Montanaro, tutore delli fratelli Pastoris di San Marcello conte Francesco e cav. Felice, figli minorenni del signor conte Augusto Pastoris, ha dichiarato rinunciare l'eredità a questi dimessa dal loro padre.

FALLIMENTO

di Fileppo-leto Carlo fu Giuseppe, negoziante ambulante da Crosa Mortigliengo.

Il tribunale del circondario di Biella ff. di tribunale di commercio, con sua sentenza in data d'oggi dichiarò il fallimento di Fileppo-leto Carlo fu Giuseppe, negoziante ambulante da Crosa Mortigliengo, destinando a giudice commissario il signor cav. Vincenzo Della-Chiesa, ordinò l'apposizione dei sigilli a norma di legge e nominò a sindaci provvisorii Boggio Pietro Angelo da Mosso e la ditta Nicola Giovanni Battista e figli da Casapinta, assegnando in pari tempo i creditori di detto fallito a comparire avanti il prefato signor giudice commissario alle ore 9 antimeridiane del giorno 9 prossimo venturo febbraio nella solita sala dei congressi di questo tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Biella, 24 gennaio 1863.

Not. Lanza sost. segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Il dottore Francesco Rizzo fece l'aumento del sesto al prezzo per cui venne deliberato il lotto ottavo degli stabili subastati in odio di Gioanni Boetto delle fini di Villanova, cioè la casa, sito prativo e campo, siti su dette fini, nella regione Roracco Sopraco, parte dei nn. di mappa 4830 e 4831, nonchè il campo già castagneto, stessa regione, parte dei numeri di mappa 4837 e 4838, ed il signor presidente di questo tribunale con decreto delli 19 corrente, fissò per il nuovo incanto da aprirsi sul prezzo di L. 934, l'udienza delli 16 p. v. febbraio.

Mondovì, 21 gennaio 1863.

Maglia sost. Bellone.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere presso il tribunale del circondario di Pinerolo Felice Chiarmetta, 8 gennaio volgente, venne notificata alli Tommaso e Giuseppe fratelli Cesano di Lorenzo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del prelodato tribunale in data 27 dicembre ultimo, colla quale dichiarata la loro contumacia, si univa la causa delli medesimi con quella da Gioanni Daniele Revel, domiciliato a Rorà, promossa contro certi Galetto Giuseppe, Bavariotto Antonio, Cesano Bartolomeo, Cesano Tommaso, Francesco e Giuseppe fratelli di Giuseppe ed altro Giuseppe fu Michele, Cesano Michele e Domenico di Lorenzo, colli atti di citazione 24 ottobre e 16 novembre mesi ultimi scorsi, e si rinviava per la discussione del merito la causa fra li comparsi per essere fra tutti con un solo giudicato definita.

Pinerolo, 23 gennaio 1863.

E. Varese sost. Varese.

CIRCONDARIO D' ORISTANO

Deputazione del Consorzio della strada da Milis a Santu Lussurgiu

AVVISO D' ASTA

pel giorno 10 *Febbraio* 1863

Il pubblico è avvertito che il giorno di martedì 10 dell'entrante mese di febbraio, alle ore 11 di mattina, nella città d'Oristano, avanti il Deputato del Consorzio don Luigi Spano, e nella casa di sua abitazione posta nella contrada Dritta, si procederà, col metodo dei partiti segreti, all'appalto della seguente opera:

Costruzione di un tronco di strada comunale consortile da SANTU LUSSURGIU al comune di MILIS della lunghezza di metri 14 100, periziata in L. 350,000, comprese L. 33,016 41 a disposizione del Consorzio per opere impreviste, opere in economia, ed indennità per occupazione di terreni, non cadenti in appalto, il di cui prezzo si riduce perciò a lire 316,983 59 come in appresso:

1. Per movimenti di terra	L. 150,012 19	L. 316,983 59
2. Per opere d'arte	» 133,947 56	
3. Per massicciata	» 28,763 84	
4. Per spese di stabilimento	» 4,230 00	

AVVERTENZE

Chiunque voglia attendere all'appalto dovrà presentare il suo partito, in diminuzione d'un tanto per cento, scritto in carta bollata e debitamente suggellato, nel luogo, giorno ed ora suindicati, in cui seguirà l'appalto a favore del miglior offerente sotto l'osservanza dei capitoli d'onere che, insieme a tutte le altre carte, restano depositati fino al giorno degl'incanti nell'uffizio della Sotto-Prefettura, dove ciascuno potrà prenderne cognizione.

Coll'offerta, dovrassi fare pure il deposito di una somma pari al decimo del prezzo d'appalto, sia in numerario, sia in obbligazioni dello Stato, cedole al portatore o biglietti della Banca Nazionale, oppure presentare un vaglia di persona risponsale esteso in carta detta di commercio.

Si dovrà inoltre presentare un certificato spedito da persona autorizzata, e debitamente legalizzato, comprovante l'abilità e pratica cognizione nel disimpegno e direzione di opere pubbliche di simil natura.

L'appaltatore definitivo dovrà prestare entro il mese successivo al deliberamento l'opportuno atto di sottomessione con cauzione per una somma corrispondente al quarto del prezzo d'appalto, mediante deposito in danaro, o cedole nominative del Debito Pubblico dello Stato, oppure mediante fidejussione personale riconosciuta solvibile per detta somma, convalidata da due probatori.

Le opere sono appaltate, quelle che si riferiscono a movimenti di terra, sgombramento di suolo stradale, e spese di stabilimento, salve le eccezioni di cui all'articolo 41 del capitolato, a corpo; ogni altro lavoro ed opere d'arte, a misura.

Le indennità per le occupazioni temporarie, nella misura portata dal capitolato, sono a carico dell'appaltatore.

Col progredire dei lavori, saranno concesse all'impresaro delle rate di pagamento di L. 16,000 caduna, sull'importare dei lavori eseguiti e dei materiali provveduti. Su tali rate gli sarà fatta la ritenuta del decimo a garanzia del Consorzio. Questa ritenuta gli sarà corrisposta nel tempo e modo stabiliti all'art. 39 del ridetto capitolato.

Tutti i lavori dovranno essere portati a compimento nel termine di due anni a datare dal giorno in cui sarà all' impresaro notificata l' approvazione del contratto, dal qual tempo dovrà darvi principio. In caso di ritardo oltre il termine stabilito, il Consorzio potrà far eseguire i lavori a sue maggiori spese senza formalità di giudizio.

Il termine dei fatali per l'offerta del decimo o ventesimo, in diminuzione del prezzo d'appalto, sono fissati a giorni 15 successivi a quello del deliberamento, e scadranno perciò al mezzodì del giorno 25 del suddetto mese di febbraio.

Le spese tutte di stampa d'avvisi, deliberamento, contratto, registrazione, copie, carta bollata ed ogni altra inerente si dichiarano a carico dell' impresa.

Oristano, addì 13 gennaio 1863.

Per il Consorzio
Il Deputato cav. LUIGI SPANO.

ESTRATTO DI BANDO

Si notifica al pubblico che alle ore 10 del mattino delli 16 febbraio 1863, nell'ufficio di giudicatura di Bioglio, si procederà dal sottoscritto segretario della stessa giudicatura a tal uopo deputato dal tribunale del circondario di Torino, alla vendita agli incanti di sette lotti di beni stabili situati in detto territorio di Bioglio (Biella), proprii delli minori Giuseppe, Eugenio, ed Eugenia fratelli e sorella Guala fu Domenico, residenti a Pino Torinese, descritti nel relativo bando rilasciato dal segretario predetto il 28 10.bre ultimo scorso, ai prezzi e condizioni di cui nel medesimo bando visibile in detta segreteria.

Brua segr.

GRADUAZIONE.

Con decreto del presidente del tribunale del circondario di Susa in data 27 dicembre ultimo, venne aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione di lire 2250 prezzo del corpo di casa e siti annessi, posto sul territorio di Trana, cantone della Valle o Capo-luogo, e sulle stradale provinciale di Pinerolo, stato ad instanza del signor cav. Giovanni Maria Anselme, maggiore nelle regie armate in ritiro, domiciliato a Torino, subastato in odio delli Giuseppe e Rosa Bertinetti conjugi Basso, residenti a Torino, quali debitori principali e precedenti proprietari, e del signor Luigi Leone quale padre e legittimo amministratore dei suoi figli minorenni Luigia, Michele, Antonio e Giovanni Battista, costoro quai terzi possessori di detto stabile, residenti a Trana, e deliberato al signor geometra Angelo Burdiao pure residente a Trana, con sentenza di questo tribunale in data 8 novembre ultimo si ingiungono i creditori tutti a produrre presso questa segreteria le loro motivate domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi entro il termine di giorni 30 dalle notificazioni ed inserzione del citato decreto a termine di legge, e venne pello stesso giudicio deputato il signor avv. Giuseppe Ghesio giudice presso questo tribunale.

Susa, 23 gennaio 1863.

Baratteri sost. Chiamberlando.

R. GIUDICATURA DI VERCELLI

AUMENTO DI SESTO.

Il prato nel comune di Vercelli, a Tabbia od alle Boale, di cui nel bando 16 dicembre 1862, inserto in questo Giornale, alli nn. 303 e 309, proprio delle minori Rosa, Giuseppa ed Emilia Malnate, incantatosi sul prezzo già offertosi di L. 10,000, fu con atto d'oggi deliberato per egual somma allo stesso oblatore signor avvocato Gioanni Delmastro.

Li fatali poi per l'aumento del sesto scadono con tutto il 6 febbraio venturo.

Vercelli, 22 gennaio 1863.

Brossa segr.

AUMENTO DI SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli il 20 gennaio 1863, ad instanza di Negri Gaetano e Pasta Giovanni, si procedeva contro Antonio e Giacomo fratelli Bollo, all'incanto per via di subastazione degli stabili infra indicati, al prezzo dai promoventi offerti, cioè di lire 500 pel lotto 1, di lire 400 pel 2, di lire 400 pel 3, di lire 250 pel 4, di lire 120 pel 5, di lire 220 pel 6, di lire 180 pel 7, di lire 600 per l'8, di lire 200 pel 9, di lire 400 pel 10, di lire 500 per l'11, di lire 700 pel 12 e di lire 250 pel 13 dei beni di Bollo Antonio; di lire 400 pel lotto 1 dei beni di Bollo Giacomo, di lire 230 pel 2, di lire 50 pel 3, di lire 320 pel 4, di lire 530 pel 5, di lire 260 pel 6, di lire 530 pel 7, di lire 260 per l'8, di lire 330 pel 9, di lire 250 pel 10, di lire 350 per l'11, di lire 190 pel 12, di lire 150 pel 13 e di lire 570 pel 14, e si deliberavano, cioè il lotto 1 dei beni di Bollo Antonio a Bollo Giuseppe per lire 3030, il 2 a Jona Aron per lire 900, il 3 a Foa Benedetto per lire 800, il 4 a Bosso Vittorio e Francesco per lire 600, il 5 a Fogliato Gioachino per lire 300 il 6 a Sosso Onorato per lire 520, il 7 allo stesso per lire 330, l'8 al causidico Gioachino Fortina per lire 1100, il 9 a Jona Aron per lire 440, il 10 a Milano Giovanni per lire 1220, l'11 a Jona Alessandro per lire 500, il 12 al causidico Gioachino Fortina per lire 920 e il 13 per lire 670 all'avv. Andrea Graziano, ed i beni di Bollo Giacomo, cioè il lotto 1 per lire 970 a Bollo Giuseppe, il 2 per lire 690 all'avv. Andrea Graziano, il 3 per lire 450 a Giovanni Boschetti, il 4 per lire 1260 a Bosso Vittorio Francesco, il 5 per lire 550 ai promoventi, il 6 per lire 500 all'avv. Andrea Graziano, il 7 per lire 1410 a Jona Alessandro, l'8 per lire 530 a Foa Benedetto, il 9 per lire 1000 a Bosso Giovanni, il 10 per lire 1200 a Graziano Francesco, l'11 per lire 1050 all'avv. Andrea Graziano, il 12 per lire 470 a Fogliatto Michele, il 13 per lire 420 a Milano Giuseppe e il 14 per lire 1410 a Dappiano Giuseppe, Filippo e Natale.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, ove questo venga autorizzato, scade con tutto il 4 febbraio prossimo.

Indicazione degli stabili deliberati siti nel territorio di San Silvestro.

Beni di Antonio Bollo.

Lotto 1. Casa rurale con corte, aia, orto e prato, in mappa sotto i numeri 398, 399, 400, di are 32, cent. 39.

Lotto 2. Campo, regione Mena, in mappa sotto il numero 747, di are 35, cent. 7.

Lotto 3. Campo, regione Bertino o del Bosco, distinto in mappa coi numeri 470 e 471 parte, di are 36 e cent. 74.

Lotto 4. Campo, regione Badia, in mappa sotto il numero 588, di are 23, centiare 14.

Lotto 5 Campo, regione Badia, sotto il numero 585, di are 10, cent. 1.

Lotto 6. Campo, regione Grangia o Sabbie, sotto il numero 350 parte, di are 28, cent. 51.

Lotto 7. Campo, regione Viarotto o Ca de'Botti, sotto il num. 1030, di are 13, cent. 88.

Lotto 8 Appezzamento, regione Casale, sotto i numeri 560 e 561, di are 89, centiare 92.

Lotto 9. Campo, regione Sasso o Croce, in mappa sotto parte del numero 369, di are 11, cent. 30.

Lotto 10. Pezza, regione Vallone o Garda, sotto il numero 635, di are 33, cent. 23.

Lotto 11. Pezza, regione Prato del Bosco, sotto il numero 478, di are 51, centiare 57.

Lotto 12. Campo, regione S. Silvestro o Prato della Chiesa, di are 53, cent. 31.

Lotto 13. Pezza, regione Cassine, sotto il numero 661 parte della mappa, di are 23, cent. 75.

Beni di Bollo Giacomo.

Lotto 1. Prato, regione Bertina o Pra del Bosco, in mappa sotto i numeri 468, 469 e 471 parte; di are 36, cent. 73.

Lotto 2. Prato, regione Ferrera, sotto il numero 226 di mappa, di are 23.

Lotto 3. Campo, regione Monticelli o Badia, sotto il numero 1221 della mappa, di are 5, cent. 66.

Lotto 4. Campo, regione Grangia o Sabbie, sotto il numero di mappa 318, di are 43, cent. 63.

Lotto 5. Campo, reg. Viarotto o Ca de' Botti, sotto il numero 1208, di are 60, centiare 57.

Lotto 6. Pezza, regione Badia, coi numeri 590 bis, 581 e 582 di mappa, di are 31, cent. 48.

Lotto 7. Prato, regione Prato del Bosco, sotto i numeri 473, 474 di mappa, di are 57, cent. 28.

Lotto 8. Prato, regione Cassine o Giustetto, coi numeri 681 e 682 di mappa, di are 26, cent. 26.

Lotto 9. Campo, regione Garda o Carna, sotto i numeri 638 bis, 639 bis, di are 31, cent. 52.

Lotto 10. Campo, regione Doresio, sotto i numeri 281, 282 parte di mappa, di are 41, cent. 92.

Lotto 11. Campo, regione Casale, sotto parte del numero 560 della mappa, di are 44, cent. 95.

Lotto 12. Campo, regione Sasso o Croce, sotto parte del n. 369, di are 11, cent. 30.

Lotto 13. Campo, regione Gomma, sotto il numero 439 di mappa, di are 16, centiare 80.

Lotto 14. Prato, regione Prato della Chiesa, in mappa sotto i numeri 568, 569, 868, 869, di are 47, cent. 75.

Vercelli, 22 gennaio 1863.

Caus. Celasco sost. segr.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.